

ESPAÑA 82



Da uno degli inviati

BARCELONA — Sono arrivati a frotte da ogni parte d'Italia per sostenere gli azzurri. Hanno subito inteso imitare i brasiliani che per diversi giorni, fino a quando gli uomini di Bearot non hanno messo K.O. la loro squadra, per il loro modo di suonare, di muoversi e di cantare, hanno tenuto banco. Sono stati una vera attrazione per gli abitanti di questa città che non sa come combattere il clima torrido che ha raggiunto in questi giorni livelli altissimi. I brasiliani hanno cantato, sono stati l'attrazione di Barcellona? Sono stati loro a riempire le ramblas? (I nostri viati). I supporter degli azzurri non hanno voluto essere da meno. Così ieri mattina tentavano di passare dalla rambla de Catalunya, la più importante di Barcellona,

dove sono disseminati bar e baracche che vendono di tutto, era un'impresa impossibile. A differenza dei sud-americani che indossavano tutti magliette color giallo oro, che con un paio di bastoncini sbattuti sul scalcato davano il tempo ad un nuovo ritmo, ad un nuovo ballo, i nostri sono arrivati con tanto di chitarre e di fisarmoniche. Se gli italiani volevano veramente imitare i brasiliani dovevano attrezzarsi, dovevano farsi riconoscere indossando un qualcosa di tricolore. La bandiera era troppo ingombrante. Così, improvvisamente, nei negozi, specialmente alla Cort de Angles e su tutte le bancarelle disseminate, attorno al Nou Camp, sono spuntate magliette bianche con sopra la scritta Italia con tanto di scudetto tricolore. Questo nella serata di mercoledì,

Così i tifosi italiani hanno incitato gli azzurri

Una lunga maratona vestiti e truccati di biancorossoverde

ledi. Ieri sono comparsi anche i cappellini bianchi con la striscia tricolore. Così anche i nostri si sono presentati allo stadio di Barcellona, lo stadio che può contenere centocinquanta spettatori, in perfetto ordine. Come i brasiliani si sono riuniti in un coro dell'impianto e pur dovendo seguire la gara da posti scomodi, hanno fatto un tifo da matti. Come abbiamo detto in altre occasioni «Mundial, Spagna, l'organizzazione che aveva il compito di vendere i posti letto e i biglietti per gli stadi non si è comportata molto bene. Anzi gli organizzatori potrebbero essere anche denunciati. Hanno classificato di seconda categoria alberghi di

quarta e quinta ed hanno consegnato biglietti da 600 pesetas (cioè i peggiori, alle curve, in basso allo stadio) al posto di ingressi da 1.800-2.400 pesetas tanto quanto hanno pagato gli italiani attraverso le agenzie. Nonostante questo inganno, questa fegatura, gli italiani hanno fatto un tifo infernale. Non hanno neppure accusato il caldo: pur essendo arrivati al Nou Camp con tre ore di anticipo (quando cioè la temperatura era impossibile), non hanno fatto una piega. Nessuno ha chiesto aiuto ai numerosi assistenti sanitari. In questo comportamento c'era di mezzo anche l'orgoglio: i brasiliani, arrivati a frotte anche loro, non avevano mai chiesto aiuto

a nessuno. Unica differenza con i sudamericani l'abbigliamento. Mentre i brasiliani indossavano tutti la maglietta gialla con il bordo verde, numerosi italiani, i più fantasiosi, hanno indossato un abito tricolore. Ne abbiamo visti di varie taglie: con pantaloni alla «cocalia», ad imbuto o addirittura legati alla caviglia. Come sempre pantalone verde, giacca bianca e maniche rosse. Poi — e questo i brasiliani non l'hanno fatto — alcuni, i più spinti, si sono tinti il volto usando i colori dell'Italia: mento verde, bocca bianca e fronte rossa. Sembravano degli indiani. Non è che abbiano ricevuto molti consensi. Sono pia-

ciuti più quelli che avevano la maglietta stampata nel giro di un paio di giorni.

Al «Nou Camp» comunque, erano presenti anche i brasiliani. Non avevano la maglia gialla oro con il bordo verde ma c'erano. La maglietta l'hanno riposta il giorno che la loro squadra ha perduto con l'Italia. Fra l'altro almeno un migliaio, dei diecimila arrivati a Barcellona, nei giorni scorsi non possono neppure lasciare la Spagna: dormono e mangiano su una nave italiana, la Federico C. di Genova. Oggi inizieranno la navigazione di avvicinamento a Madrid. Erano convinti che il Brasile avrebbe vinto il titolo e così hanno fissato la permanenza in Spagna fino al 12. Poi attraverso l'oceano rientreranno a Rio. Sono mesi, sono mesi, ma si sono dimostrati molto sportivi: hanno imprecato, qualcuno ha pianguto, ma dopo sono andati a stringere la mano al personale della nave (350 in tutto) che come abbiamo detto è italiana.

Ed è appunto anche per questo loro modo di comportarsi e per come si sono divertiti ed hanno divertito gli abitanti di Barcellona, che i brasiliani saranno ricordati per un po' di tempo. Gli italiani? Anche loro hanno lasciato il segno.



Gesti propiziatori, magliette con scritte «Italia»: il tifo sugli spalti del «Nou Camp» è impazzito

La Francia, in vantaggio per 3-1 durante il primo tempo supplementare, stroncata dalla stanchezza

La RFT a Madrid grazie ai rigori (8-7)

I francesi hanno gettato alle ortiche una grande opportunità di approdare alla finalissima - Determinante per la nazionale di Derwall l'ingresso di Rummenigge nel I tempo supplementare - Le reti segnate da Littbarski e Platini su rigore nei tempi regolamentari; da Tresor, Giresse, Rummenigge e Fischer nei supplementari

FRANCIA: Etti, Amoros, Jantoni Hossis, Tresor, Giresse, Platini, Genghini (50' Battiston e dal 60' Lopez), Rocheteau, Six. RFT: Schumacher, Kaltz, Stielke; K.H. Forster, Briegel (95' Rummenigge), B. Forster, Littbarski, Breiher, Fischer, Dremmler, Magath (72' Hrubesch).

ARBITRO: Corver (Olanda). RETI: nel I tempo al 17' Littbarski, al 26' Platini su rigore; nel I tempo supplementare al 2' Tresor, al 9' Giresse, al 12' Rummenigge; nel II tempo supplementare al 3' Fischer. Rigori: per la RFT Kaltz, Breiher, Littbarski, Rummenigge e Hrubesch; per la Francia Giresse, Amoros, Rocheteau, Platini.

Dal nostro inviato SIVIGLIA — Sarà la RFT a contendere all'Italia il titolo di campione nella finalissima del campionato del mondo di Spagna. Dopo una interminabile ed estenuante battaglia, ricca di colpi di scena, di emozionanti capovolgimenti, protrattasi fino ai calci di rigore ad oltranza, i tedeschi di Jupp Derwall sono riusciti a piegare la tenace resistenza della indomabile nazionale di Francia. Questa la sequenza dei risultati: uno a zero dopo i tempi regolamentari, tre a due dopo il primo tempo supplementare e otto a sette per i bianchi di Germania dopo i rigori.



Sotto lo sguardo del tedesco Fischer (sullo sfondo) MARIUS TRESOR sigla il secondo gol francese nel primo tempo supplementare

piamente la soddisfazione di recitare l'ultimo atto di un «Mundial», che piace sempre di più, all'insegna dell'incertezza e spesso anche all'insegna del bel gioco.

Ha vinto la RFT e quindi onore al merito alla compagine tedesca, che torna, dopo i «mondiali di Monaco», a disputare la finale. Però occorre dire con estrema sincerità, che la Francia ha gettato alle ortiche una macroscopica occasione

per essere lei l'antagonista dell'Italia domenica sera a Madrid. L'ha sprecata non soltanto per essersi trovata in vantaggio nei tempi supplementari di due gol, ma soprattutto perché non è riuscita a mettere a frutto una superiorità di gioco emersa in maniera evidente per buoni tre quarti di gara.

La squadra di Hidalgo ha balbettato, si fa per dire, soltanto nelle fasi iniziali, forse colta di sorpresa dalla partenza

decisa dei tedeschi. Già al 14' rischiava di capitolare, ma la traversa colpita in pieno da Littbarski salvava Etti. Era un segnale premonitore. Tre minuti dopo il solito inafferrabile Littbarski faceva centro spendendo in rete una respinta di Etti su tiro di Fischer. Poi, una volta in svantaggio, c'è stata la trasformazione. Messa da parte un certo timore reverenziale, guidata da un Platini magistrale nelle sue iniziative, da un Tignas inesauribile e da un

Giresse in splendide condizioni di forma, prendeva in mano le redini della gara, manovrando in maniera piacevole ed essenziale, con azioni molto rapide e spesso pericolose, sulle quali i tedeschi spesso venivano a trovarsi in affanno. Insomma, la protagonista della serata sembrava dovesse essere la Francia, la quale però mancava di un certo peso in avanti. Six e Rocheteau, pur dandosi da fare, producevano pochissimo. A riequilibrare le

sorti della gara ci pensava Platini al 26' su rigore per una plateale trattenuta di Forster ai danni di Rocheteau.

I tempi supplementari si chiudevano con le due squadre in parità, nonostante i ripetuti tentativi di andare in rete dei francesi che si vedevano annullare un gol di Rocheteau all'8' della ripresa per fuorigioco e colpivano proprio allo scadere la traversa con Amoros da fuori area. Anche i tedeschi però, pur giocando su di un livello inferiore, avevano le loro opportunità con Etti al 34' della ripresa, ma Etti era bravissimo a salvare la sua porta e al 47' sempre della ripresa con Etti salvava la situazione con una spericolata uscita sui piedi di Fischer.

Si passava così ai supplementari. La partenza della Francia era travolgente. Tresor al 2' e Giresse al 9' portavano la Francia in vantaggio. Sembrava fatta. Ma ancora una volta gettavano ingenuamente al vento la grande occasione. Derwall intanto si giocava il suo assai ed era un asso vincente: Rummenigge. Il suo ingresso trasformava la RFT, mentre i francesi sfatti dalla fatica perdevano baldanza e lucidità. Al 12' del primo L. Karl Heinz Rummenigge accorciava le distanze e nel secondo L.S. metteva sui piedi di Fischer la palla del pareggio che il centravanti realizzava con una splendida mezza rovesciata. Si arrivava ai rigori. Anche qui la Francia ha avuto la grande opportunità di mettere nel sacco gli avversari quando Stielke s'è visto parare il suo tiro da Etti. Ma Six lo ha immediatamente limitato ed è sfumata la grande occasione. È proprio vero che il destino le era contro. Sbagliava poi Boessa nella serie ad oltranza, cosa che non ha fatto Hrubesch. I. C.

TELE Tifo

Le confessioni di Boniek tra un bicchiere e l'altro

Anche il Papa — dicono tutti i giornali — ha guardato alla televisione la semifinale tra Italia e Polonia, assieme al cardinale Glem e agli altri numerosi prelati polacchi del Vaticano e sembra anche che abbia entusiasticamente tifato per la Polonia il che — visto le aderenze che ha lasciato — non è stato mica tanto equo. Il fatto del tifo per la Polonia non è né un'indicazione di monsignor Marcinkus — che per il momento ha altro cui pensare — né una supposizione: è una confidenza fatta da Boniek, il quale ha rivelato che — quando incontrò il pontefice — questi gli predisse che la squadra polacca avrebbe fatto molte rifiorde e che lui avrebbe tifato per lui (lui il Papa per lui Boniek, sia chiaro: non il Papa per se stesso). Boniek faceva queste rivelazioni — offriva un giornale di queste parti — mentre ballava aggrigliato ad una cospicua hostess bionda che si chiama Eliza-

bigato di tutti i palloni della Polonia. Qualche cosa di simile accadde all'Italia dopo la partita con l'Argentina: fino a quel momento piuttosto che passare un pallone a Paolo Rossi gli altri dieci giocatori italiani (sostenuti vigorosamente in questo anche dai panchini) affermavano di averlo dimenticato in albergo, di volerlo tenere per ricordo, di volerlo portare al santuario come ex voto, di volerlo regalare a Spadolini che ormai è la mascotte della squadra. Qualsiasi cosa tranne che darlo a quello schirminato con i brufoli, che quando lo vedeva prendeva paura perché non ricordava più cosa fosse. Dopo la partita con l'Argentina le cose sono cambiate da così a così: adesso tutti i palloni debbono assolutamente — andare a Rossi dal momento che si è scoperto che il giovine è il solo attaccante il quale segna dei gol (gli altri li hanno segnati tutti difensori o al massimo dei centrocampisti che — contravvenendo agli ordini di Gianni Brera — anziché stare dietro la porta di Goff a sventare gli avversari, facendogli le boccacce e gridando buh! buh! — quando si avvicinano si avventurano fino a metà campo) quindi, tutti per Rossi, Rossi per tutti come i tre moschettieri: poi, i palloni che gli arrivano, ci pensa Rossi a smistarli, come i soldi del Banco Ambrosiano. E bisogna dire che in questo ultimo periodo ha funzionato meglio la nazionale italiana che non la stanza dei bottoni. Difatti tra i primi del mondo ci siamo nel calcio, mica nel resto.

Kim

Se la Colombia rinuncerà dove il Mundial dell'86?

BARCELONA — Se la Colombia, come appare ormai certo, rinuncerà ad organizzare la Coppa del Mondo 1986, il torneo internazionale correrà gravi rischi. Questa è l'impressione che si ricava dai discorsi che si fanno negli ambienti della organizzazione internazionale del calcio.

Dal canto suo, la Colombia sembra accampare validi motivi per declinare l'organizzazione dei mondiali. Ci sono naturalmente anche pressioni esterne affinché il torneo venga assegnato a un'altra nazione (Brasile, Uruguay e perfino Stati Uniti sono i nomi che si sentono di più), ma per quanto riguarda l'opinione interna, è significativo un articolo pubblicato oggi dal giornale sportivo «AS».

In un'intervista pubblicata da questo giornale, un importante esponente del calcio colombiano ha detto chiaro e tondo che la Colombia rinuncerà a organizzare i prossimi campionati del mondo.

Per giustificare il suo desiderio di rinuncia al Mundial, il dirigente ha detto: «Basta fare i conti del Mundial in Spagna e delle esigenze di un torneo così lungo e con 24 squadre. L'ab-

MUNDIAL flash

● Alla fine della seconda fase di qualificazione il francese Giresse continua a guidare la classifica dei giocatori più combattivi del Mundial. Al secondo posto il polacco Lato. Tra le formazioni entrate in semifinale sono presenti anche tre atleti italiani: Antognoni, Rossi e Graziani.

● Diego Maradona è stato qualificato per una gara internazionale a seguito dell'espulsione inflittagli nella partita Argentina-Brasile dopo un fallaccio su Battista.

● La Germania Federale ha eguagliato il Brasile nel numero di semifinali disputate nei Mondiali. Le due squadre si sono infatti entrambe qualificate sette volte per la semifinale e precedono l'Italia che ha cinque qualificazioni. Gli azzurri hanno raggiunto questo traguardo nelle edizioni del 1934, 1938, 1970, 1978, 1982. Le altre semifinaliste spagnole la Polonia e la Francia sono ferme a quota due.

HORIZON VEGA. UN'ALTRA STELLA DELLA GAMMA TALBOT.

NOVITÀ EDIZIONE LIMITATA

Horizon Vega 1100 cc.: una stella di prima grandezza.

- ◆ Stella fuori (per il colore grigio spaziale metallizzato), per i vetri atermici, per le ruote in lega leggera, per i pneumatici 155/13, per le modanature laterali, per il tergicristallo, per i paraurti neri.
- ◆ Stella dentro per la console centrale, per gli appoggiatesta anteriori, per la predisposizione autoradio, per il rivestimento dei sedili in tweed, per gli appoggiatesta anteriori, per l'orologio digitale.
- ◆ Stella nel prezzo L. 1.878.000 (salvo variazioni della casa).

Finanziamenti rateali diretti "PSA FINANZIARIA S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Tax free sales.

Horizon Vega: un modello speciale disponibile in numero limitato di esemplari.

Dai Concessionari della "Peugeot Talbot"